



DM FATTI



A sinistra, un bimbo arrivato in Sicilia l'11 ottobre: da gennaio a oggi i minori sbarcati sono oltre 6.000. Sotto, alcuni migranti rientrano al Cpt di Lampedusa.



E ADESSO DIAMO UNA CASA AGLI ORFANI DEL MARE

Nella tragedia senza fine di Lampedusa, c'è una pagina in Rete che ha dato il via a un conto alla rovescia. Non più i numeri dei cadaveri strappati al mare, ma quelli dei profughi sbarcati vivi sull'isola, dei bambini scampati al naufragio e delle famiglie italiane disposte ad accoglierli. È il progetto Bambini in alto mare lanciato da Ai.Bi. (www.aibi.it/ita/sostieni-aibi/bambini-in-alto-mare), un piano di intervento che fa leva sul cuore della società civile per aiutare i più deboli fra i deboli: le mamme sole con i figli e i piccoli migranti non accompagnati.

SONO TANTISSIMI I "BAMBINI IN ALTO MARE"

Secondo il Dipartimento di pubblica sicurezza, i minori approdati sulle coste italiane avevano già sfondato ogni record di arrivi all'inizio di ottobre: 6.297 contro i 2.279 del 2012, dei quali 4.056 soli. Senza mamma né papà. Una solitudine che la burocrazia racchiude nella freddezza di un acronimo: "misna", ovvero minori stranieri non accompagnati. Per il parroco di Lampedusa, Stefano Nastasi, «il fenomeno migratorio sta cambiando: ormai sbarcano sempre più bambini». Arrivi destinati ad aumentare. «Non si può restare a guardare» avverte Marco Griffini, presidente di Ai.Bi.

170 FAMIGLIE SI OFFRONO DI OSPITARLI

All'appello dell'associazione sono arrivate, in poche ore, molte risposte da tutta Italia. «Vorremmo, nel nostro piccolo, fare la differenza» è stata la motivazione di due giovani sposi di Milano che ancora non hanno figli e si sono candidati all'affido dei piccoli naufraghi senza genitori, e spesso anche senza nome. «Si tratta di un'accoglienza temporanea. Le persone stanno rispondendo con slancio» osserva Griffini. «Reagiscono con la capacità tipica del nostro Paese di essere generoso e solidale nelle emergenze». Lo conferma il contatore della solidarietà, che, sul sito di Ai.Bi., aggiorna i numeri di ora in ora sotto l'immagine di un piccolo dagli occhi neri e tristi come non dovrebbero mai essere gli occhi di un bambino.

ANCHE TU PUOI FARE QUALCOSA Non è richiesta soltanto l'ospitalità in famiglia per i piccoli migranti. Servono anche spazi (chi ha una casa libera può metterla a disposizione) e tempo: sono necessari volontari nelle strutture in cui l'Ai.Bi. accoglie i "misna".

MARIELLA BOERCI scrivile a attualita@mondadori.it